

## 1. Congratulazioni!

Queste otto beatitudini che ci sono state ora proclamate (Cfr Mt 5, 1-12a), cosa sono? Sono promesse? Sono premi? Sono doveri? imposizioni? No, – ha scritto sull’Osservatore romano in questi giorni un teologo - sono “congratulations rivolte a chi detiene una forza palese, un’evidente capacità. (...) Non una lista di doveri, ma l’ammirazione. (...) Cristo non dice: ‘Sii povero!’, ma: ‘Complimenti a te che *puoi* essere povero. Congratulazioni a te che *riesci* ad essere mite’. Si tratta della compiaciuta constatazione di una potenza, di un’abilità efficace, ormai a disposizione dei fratelli e delle sorelle di Cristo. Tutto possono, grazie a chi dà loro la forza. Possono perfino vivere da poveri, riescono addirittura a vivere da miti cioè disarmati; hanno l’energia per sostenere l’afflizione e il pianto; sono così possenti da resistere nella fame e nella sete di giustizia; talmente vitali da permettersi il lusso di un cuore puro, capace di guardare ogni cosa con giustizia; così potenti da non eliminare i nemici, cercando la pace; hanno la possanza di vivere da perseguitati, fino al martirio sanguinoso, o a quello causato dalle estenuanti pazienze d’ogni giorno, che fanno morire come un martire a gloria di Dio, ma senza la propria gloria” (G. Cesare Pagazzi, in OR, 27 ottobre 2020 p.).

## 2. Beati, cioè santi

Proclamando queste beatitudini Gesù si inserisce nel solco della tradizione ebraica che più volte ripete, per esempio nei salmi, questa espressione: Beato!

*“Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi... si compiace della legge del Signore”* (Sal 1, 1-2); *“Beata la nazione il cui Dio è il Signore”* (Sal 33, 12); *“Beato l’uomo che cerca il Signore”* (Sal 118, 1-2). La novità consiste nel fatto che Gesù proclama beato chi mai avremmo immaginato: il povero, il mite, il non violento, chi piange, il perseguitato, il puro... Essere beati per queste persone significa essere santi, come dice papa Francesco nella *Gaudete et exultate*: 1. Essere poveri nel cuore, questo è santità. 2. Reagire con umile mitezza, questo è santità. 3. Saper piangere con gli altri, questo è santità. 4. Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità. 5. Guardare e agire con misericordia, questo è santità. 6. Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità. 7. Seminare pace intorno a noi, questo è santità. 8. Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità (Cfr nn. 67-94).

## 3. Adesso

Tale beatitudine non è riservata ai tempi futuri, in paradiso, ma è adesso. Seppure ancora sotto un velo che copre, ma che alla fine sarà tolto quando, come ci ha ricordato san Giovanni nella seconda lettura, vedremo Dio come è veramente, faccia a faccia (Cfr 1 Gv 3, 1-3). La prospettiva futura della beatitudine che risponde alla chiamata di tutti alla santità, non indebolisce l’impegno a vivere già adesso qui sulla terra una certa santità di vita. Ci è molto utile la sottolineatura di papa Francesco che afferma con forza che la santità sta dietro la porta della casa del nostro vicino. Tanti – sconosciuti e nascosti - possono essere i santi “della porta accanto”. Non solo, cioè, quelli collocati sugli altari tra profumi di incenso e canti di lode, ma quelli della vita ordinaria. “Mi piace

vedere – ha scritto papa Francesco - la santità nel popolo di Dio paziente... quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, 'la classe media della santità'" (GeE, 7).

#### **4. I santi – i nostri santi**

Tra le due categorie di santi, quelli che sono sugli altari e quelli "della porta accanto", c'è un nesso e un legame. Direi che quelli che stanno sugli altari ci sono perché esistono "quelli della porta accanto": per esempio, sant'Alberico, sant'Aldebrando, san Mauro, san Rocco, san Severo, san Vicinio – ho richiamato i nostri santi - sono sui nostri altari perché esistono i genitori che crescono con tanto amore i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere... (Cfr GeE, 7). Sono infatti necessari e gli uni e gli altri. Formano insieme quella schiera dei centoquarantaquattromila che l'Apocalisse ci ha presentato nella prima lettura.

Oggi è anche la festa di quelli che sono in cammino verso la dichiarazione di santità, i nostri santi, e sono: i servi di Dio don Quintino Sicuro, don Carlo Baronio, Angelina Pirini, padre Guglielmo Gattiani, suor Teresa Lega, padre Giovanni Nadiani, papa Pio VII, papa Benedetto XIII, don Giancarlo Bertozzi e i coniugi Consilio e Bruna Pistocchi.

Preghiamo perché questi ultimi dalla porta accanto passino presto agli onori degli altari.